

FOTOGRAFIA IL CIRCOLO LA GONDOLA CELEBRA I 70 ANNI

La mostra
Con la Bevilacqua La Masa
Spolaor a pagina XII



Il glorioso Circolo "La Gondola" celebra la ricorrenza con un'originale mostra

Settant'anni di confronto tra immagini

► Antichi scatti
dall'archivio
riprendono vita

FOTOGRAFIA

VENEZIA La fotografia riprende vita, se interrogata da qualcuno. E per sollecitare un suo ritorno, in forma di colloquio e rivelazione, il Circolo Fotografico La Gondola celebra i settant'anni con la mostra "Codice Sorgente 1948/2018". Un'originale esposizione, realizzata per questa importante ricorrenza grazie alla collaborazione della Galleria Bevilacqua La Masa.

CODICE SORGENTE

Fondato a Venezia nel 1948, da Paolo Monti, Gino Bognini, Luciano Scattola e Giorgio Bresciani, il Circolo è sopravvissuto grazie a un gruppo di professionisti e amatori, che ha dato a Venezia una riconoscibilità internazionale. Protagonisti della mostra insieme a una serie di fotografie, scelte tra un contenitore di circa 25.000 "vintage" dal 1948 in poi, vecchi scatti con cui sono stati chiamati a confrontarsi gli attuali soci per creare un'immagine "contemporanea". Con un'opera di condivi-

sione, plagio, imitazione, riproduzione, derivazione, ma anche di semplice ispirazione, 29 autori hanno prodotto ben 33 progetti, che vengono esposti in coppia e a confronto tra loro.

«Si è così data nuova vita a fotografie "dormienti" - racconta Massimo Stefanutti, presidente del Circolo Fotografico La Gondola - ma si è cercato il codice sorgente di ogni immagine per impossessarsi delle dimensioni ontologiche nascoste in quella riproduzione del mondo».

CONFRONTO-SCONTRO

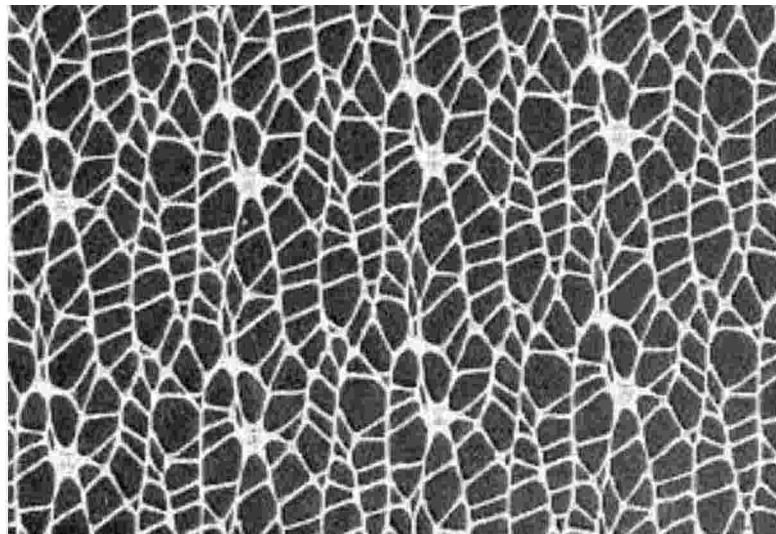
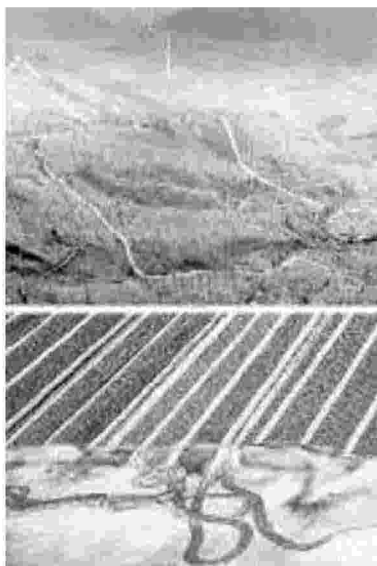
In un gioco di specchi, nel quale autore e fruitore si guardano negli occhi e cercano di comprenderli a vicenda. Un'operazione complessa, in cui due codici sorgenti si evidenziano, si confrontano e alla fine si scontrano. L'autore esprime nell'immagine la propria visione del mondo e il fruitore la percepisce, apprendendola sia per interpretarla che, poi, per utilizzarla nella produzione di altre icone. Appaiono, tra le tante, per affinità elettive, le coppie di Carlo Chiapponi,

chiamato a esprimere la labirintica visione di Luigi Guzzardi, che nel 1977 fotografò Andy Warhol nel Palazzo delle Prigioni a Venezia. Matteo Miotto nella sua interpretazione della fotografia "Ricerca di identificazione", scattata nel 1978 da Fabio Scarpa. E poi Marzio Minorello in una babele di rimandi con il "Paesaggio collinare" di Enrico Gigi Bacci, come il punto di vista di Giorgio Semenzato su "Il notturno" di Gino Bognini.

Un continuo incontro/scontro, foriero di mille interpretazioni e di letture, mai veramente terminate. «In cui chiedersi se negare - commenta Stefanutti - ogni attitudine della fotografia a narrare, descrivere, indicare, il reale, oppure accettare un bacio reciproco e profondo tra codici sorgenti». Ma la contrapposizione tra ieri ed oggi, tra autore e fruitore, è solo una trappola cognitiva, nella quale non bisogna cadere. «Ogni fotografia è una fotografia non finita» conclude Stefanutti - che attende la relazione con l'altro, per aggiungere senso al senso».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRO-SCONTO Enrico Gigi Bacci e Marzio Minorello

IL PRESIDENTE MASSIMO STEFANUTTI SPIEGA L'OPERAZIONE: «SI È CERCATO IL CODICE SORGENTE DI OGNI FOTO»

GIOCO DI SPECCHI Gino Bolognini e Giorgio Semenzato

